

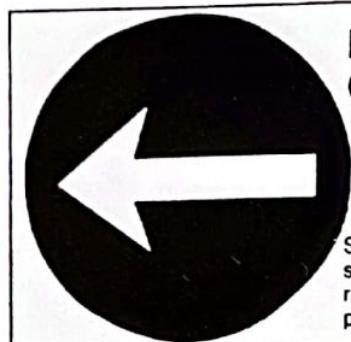
LA VOCE

della Comunità parrocchiale di Cristo Re in Saiano (Bs)



S. N A T A L E 1 9 9 1

SEGNALETICA DEL CRISTIANO



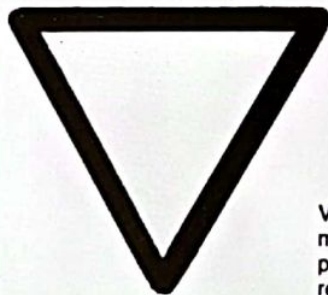
**DIREZIONE
OBBLIGATORIA**
I 10 COMANDAMENTI

Si tratta della legge universale che regola l'uomo nel rapporto con Dio e con il prossimo.



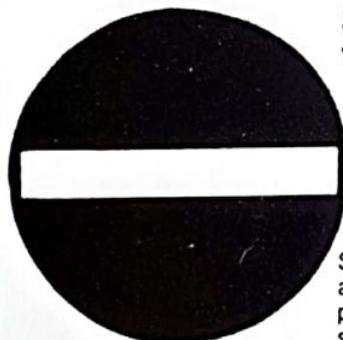
SCUOLA
ISTRUZIONE
RELIGIOSA

La poca convinzione nella fede e l'ateismo pratico sono il naturale frutto dell'ignoranza religiosa.



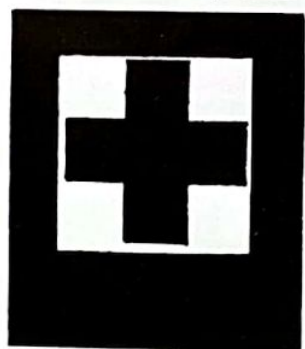
PRECEDENZA
MESSA FESTIVA
PREGHIERA

Vi sono mille cose da fare, mille cose impellenti. Ma perché proprio Dio deve avere i ritagli di tempo?



**SENSO
VIETATO**
COMPAGNIE CATTIVE
SPETTACOLI
PERICOLOSI

Se tutte le strade conducono a Roma, non tutti i sentieri portano alla maturazione cristiana.



**PRONTO
SOCCORSO**
CONFESSIONE

Chi viaggia per il difficile cammino della vita qualche ferita, purtroppo, la riporta immancabilmente.



STOP
RITIRO
SPIRITUALE

Nel mondo caotico di oggi, occorre, di tanto in tanto, trovare un briciolo di tempo e di spazio per la propria anima.



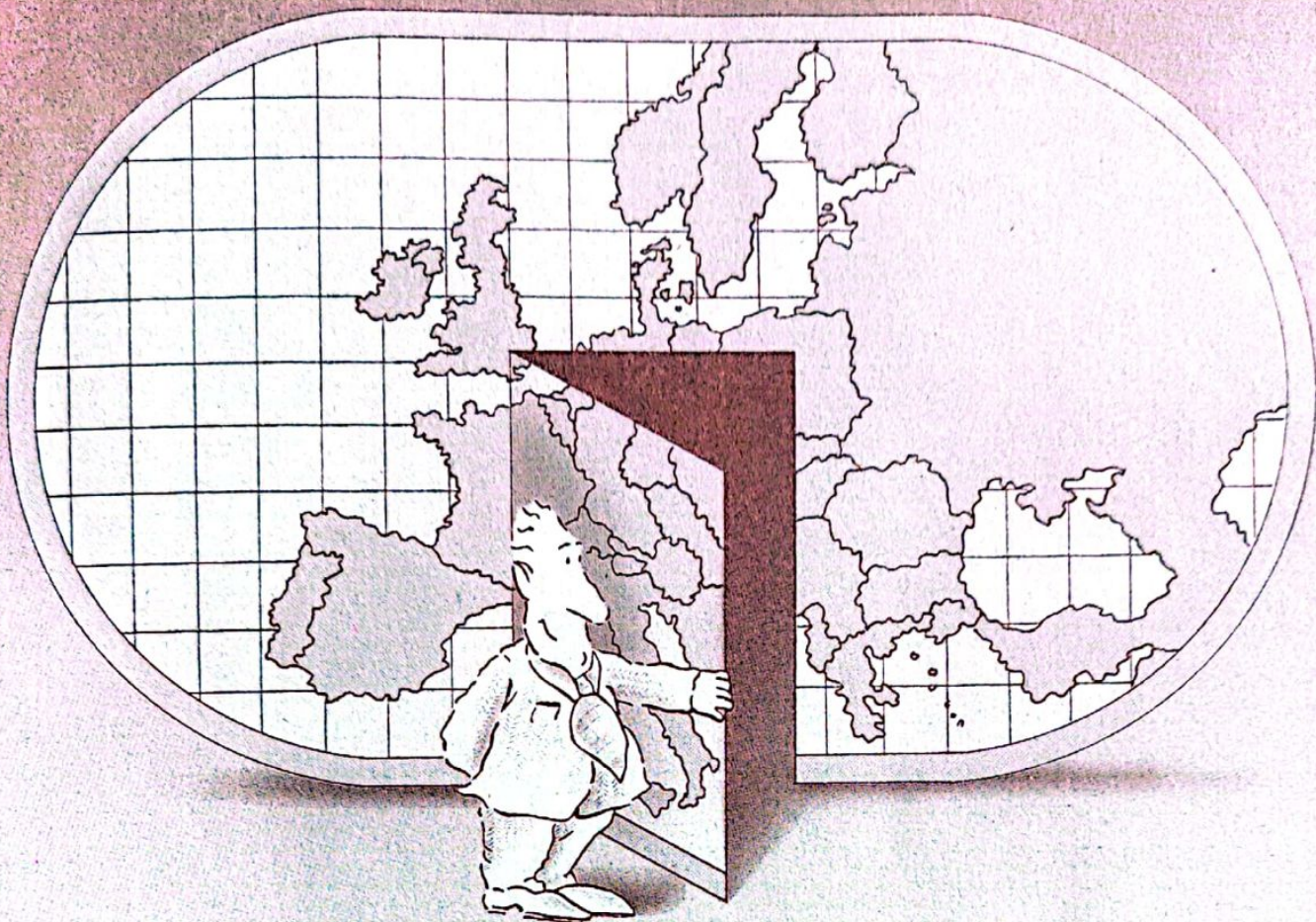
RIFORMIMENTO
COMUNIONE

Anche il viandante più robusto, senza viveri, non va molto lontano.



OSPEDALE
CASA DEGLI ESERCIZI
SPIRITUALI
CLINICA
DELLO SPIRITO

Come va la salute spirituale? Periodicamente sono necessari controlli generali in un ambiente "specializzato".



Il Credito Bergamasco apre le porte dell'Europa ai suoi Clienti

Grazie all'appartenenza al
Gruppo Crédit Lyonnais
i Clienti del Credito
Bergamasco sono a casa loro
in Austria, Belgio, Danimarca,

Finlandia, Francia, Germania,
Grecia, Inghilterra, Irlanda,
Lussemburgo, Norvegia,
Olanda, Portogallo, Spagna,
Svezia e Svizzera.



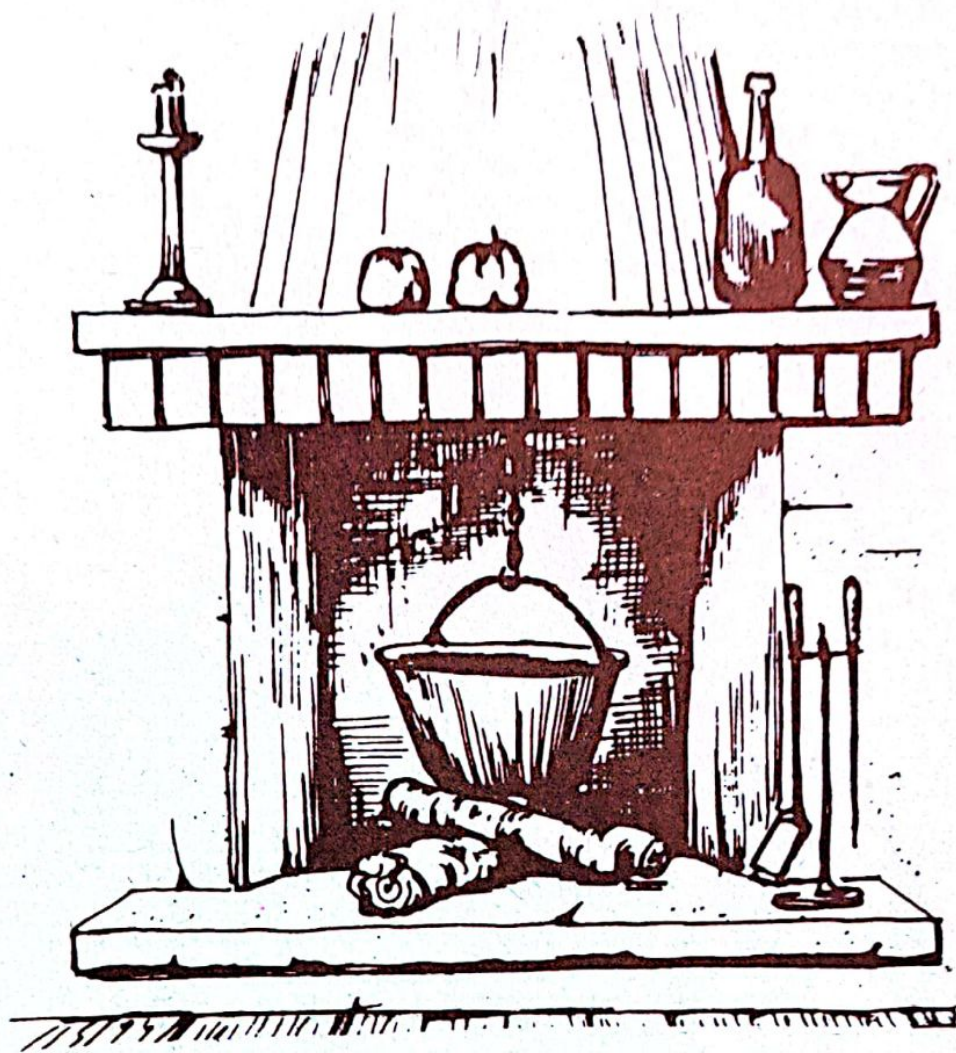
CREDITO BERGAMASCO

GRUPPO CREDIT LYONNAIS

ROLFI

a r r e a i

ROLFI BERNARDINO & C. s.n.c.
VIA G. SALVI, 36 TEL. 030/610282
25050 RODENGO SAIANO (BS)



Trattoria Antica
TANCREDI

di Gaudenzi Albertino

Via S. Francesco, 5 - Tel. (030) 610314

RODENGO SAIANO

S
A
L
O
N
E

BARUCCO

DEL MOBILE

MOBILI

di Barucco Giovanni Angelo & C. s.n.c.

25050 RODENGO SAIANO (Brescia)
Via Canterana, 7 - Tel. (030) 61 01 32

Il saluto di don Angelo

Cari fedeli della Comunità di Cristo re,

«Grazia a voi e pace da parte di nostro Signore Gesù Cristo!». Con queste parole, riprese dall'Apostolo Paolo, sento di dovermi rivolgere a voi tutti per la prima volta dalle pagine del nostro bollettino, dopo l'indimenticabile incontro dello scorso 20 ottobre, dove tutti gli abitanti di Saiano, sotto la guida di Don Vigilio hanno voluto manifestare la loro fede entusiasta nel Signore che attraverso l'avvicinarsi dei sacerdoti si mantiene fedele alla sua promessa di amore e di grazia. Ho detto tutti, anche quelli delle vie dove il corteo d'ingresso del parroco non è passato, con i loro addobbi. Grazie! Grazie! In primo luogo della vostra fede e della vostra devozione al sacerdote. È di somma importanza che voi abbiate colto questo dato di fondo che se, da un lato non fa dimenticare chi ci ha preceduto, in modo particolare don Giovanni, che viene ricordato in questo nostro bollettino, dall'altro, ci pone in sintonia con chi è inviato dal Vescovo a continuare il cammino di fede.

In questa prospettiva amo porre una domanda e dare una adeguata risposta: Cosa sono venuto a fare? Sono venuto a presiedere alla vostra carità, alla vostra vitalità cristiana, al vostro fervore e a condividere le vostre sofferenze. La risposta vuole cioè alludere alla molteplicità delle associazioni e gruppi che arrischino il tessuto culturale cristiano del nostro popolo cristiano, ben formato alla scuola di santi pastori e santi religiosi, soprattutto i figli di San Francesco, che dal monte calvario estende la sua protezione particolare su di noi.

Durante le visite alle famiglie da poco iniziate, ed anche negli altri molteplici incontri che abbiamo avuto, mi chiedete come mi trovo. Mi trovo molto bene, anche se il mio animo è pieno di trepidazione per il nuovo compito della paternità spirituale che mi è venuto quasi improvvisamente. È vero che sono trascorsi diversi mesi fra la proposta e l'ingresso, ma un conto è pensarci, un conto è toccare la realtà dal vivo. Comunque, vi assicuro che le molte preghiere di cui sono stato fatto oggetto da parte vostra e di tanti amici e conoscenti, rappresentano per me un sostegno efficacissimo. Ed ora continuiamo a volerci bene e, soprattutto, a collaborare sempre. Siamo vicino a chi soffre, preghiamo instancabilmente, seguiamo Cristo nel cammino dell'Anno Liturgico che inizia con il ciclo dell'Avvento-Natale; Così facendo daremo senso alla nostra vita e matureremo frutti per l'eternità beata.



Così il nostro Vescovo Bruno Foresti ha presentato alla nostra Comunità Parrocchiale il nuovo Parroco don Angelo



Cari fedeli di Saiano, il 20 ottobre verrà tra voi il nuovo parroco nella persona di don Angelo Marini. Egli sostituisce don Giovanni Codenotti, il quale servì la vostra comunità per venti anni; a lui esprimo la mia gratitudine per quanto ha fatto di bene alle vostre anime.

Don Angelo Marini ha cinquantaquattro anni, dunque è in età matura; intendo dire che è nella pienezza delle sue forze e potrà esercitare il ministero parrocchiale con frutti abbondanti.

Possiede una preparazione culturale notevole, specialmente in campo liturgico, avendo ottenuto i gradi accademici e avendo insegnato per anni ai nostri studenti di teologia e non soltanto a loro. Egli viene a voi con l'entusiasmo del prete che avverte di assumere nei vostri riguardi la responsabilità di padre e pastore.

Lo apprezzerete per la sua cultura, ma soprattutto per la sua semplicità e per il suo zelo pastorale.

In fondo è ciò che i fedeli chiedono al loro sacerdote, soprattutto se parroco. Viene a voi ricco di esperienza, perché si prestò come cooperatore in parecchie comunità urbane e extraurbane.

Accoglietelo nel nome del Signore. Egli viene a porgere la Parola di Dio, a ministrare i Sacramenti della fede, a presiedere nella carità.

Vi auguro, e auguro singolarmente a lui, di stringere vincoli di vera comunione; da essa deriva al popolo di Dio l'abbondanza delle benedizioni celesti. Prego per voi e per lui. La Madonna vi protegga in modo specialissimo. Vi benedico e vi saluto di cuore.

+ Bruno Foresti

IL SANTO NATALE celebrato a Gerusalemme nei primi secoli

È di grande interesse, penso, ripercorrere idealmente l'itinerario delle celebrazioni natalizie da parte dei cristiani della Palestina del tempo in cui una monaca spagnola visitava i luoghi santi e, perciò, poteva unirsi non solo spiritualmente, ma anche corporalmente a quei fedeli del 400 che avevano la fortuna di vivere le feste dell'anno liturgico proprio sui luoghi dove i misteri della nostra salvezza erano storicamente avvenuti. Egeria è il nome di questa testimona oculare che ci ha lasciato al riguardo un diario fortunatamente ritrovato in Italia. Ebbene, fatto forse strano per noi, il testo da lei lasciato tratta solo dell'Epifania. Perché? Perché la nostra festa del Natale il 25 dicembre è di origine romana (metà del IV° secolo); i cristiani della Palestina, che più tardi apprenderanno da noi a solennizzare anche il S. Natale, con l'unica festa dell'Epifania, che noi poi avremmo da loro ripresa, intendevano commemorare l'apparizione di Dio nella carne umana in modo da abbracciare altre manifestazioni dello stesso mistero, come la nascita a Betlemme, il Battesimo nel fiume Giordano, il primo miracolo di Gesù alle nozze di Cana ed infine l'adorazione dei magi.

La vigilia della festa i fedeli si riunivano nella Chiesa costruita sul luogo dove l'angelo apparve ai pastori, ascoltavano la lettura di questo fatto come in S. Luca nel cap. 2 e pregavano

qualche salmo. Si recavano poi nella vicina Basilica della Grotta a Betlemme, fatta costruire da Costantino, dove avveniva la lettura di testi sacri dei profeti, recitazione di salmi e preghiera e, in conclusione, tutti ascoltavano il Vangelo della nascita di Gesù secondo Matteo 1,18-25. Tutto questo culminava con la celebrazione della S. Messa.

Poi si mettevano in processione verso Gerusalemme percorrendo a piedi 7 o 8 chilometri e arrivavano all'alba nella Basilica costantiniana della Risurrezione. Qui il Vescovo, dopo la recita di un salmo e di una preghiera, congedava i partecipanti perché tornassero alle loro case. I monaci invece vi rimanevano in preghiera fino alle otto, come tutte le domeniche.

I fedeli tornavano a riunirsi di nuovo nella Chiesa del Golgota (vicina alla precedente) per la liturgia della Parola e, in seguito, ritornavano nella Chiesa della risurrezione (detta 'Anastasi') per celebrarvi l'Eucaristia.

La monaca ribadisce che tutto si svolgeva con somma letizia come a Pasqua.

Cosa faremo noi a Natale? Mediteremo la Parola di Dio e ci accosteremo ai Sacramenti: è l'unico vero modo, convalidato dalla storia delle fonti cristiane, per ottenere la Grazia del Santo Natale che Dio vuole concederci nuovamente.

Don Angelo

da «LA VOCE DI PRALBOINO»
N. 4 OTTOBRE 1991

Un altro sacerdote è giunto tra noi

Codenotti Giovanni: n. S. Vigilio V.T. 10.1.1916; ord. Fornaci, Brescia, 14.8.1938; vic. coop. (1936-1946); parroco Cecino di Degagna (1946-1948); vic. coop. S. Nazaro, città (1948-1955); vicerettore convitto S. Giorgio, (1955-1961); rettore convitto S. Giorgio, città (1961-1971); parroco di Saiano dal 1971 al 1991.

Quando vi prospettai come ipotesi nel Bollettino del giugno scorso, è divenuto realtà. Tutti ormai avrete notato l'arrivo tra noi di un altro Sacerdote, al quale, nelle Messe di domenica 22 settembre, abbiamo indirizzato il nostro riconoscente e simpatico saluto.

Si tratta di Don Giovanni Codenotti, emerito Arciprete di Saiano.

A lui mi lega una fraterna amicizia da tanti anni, per cui, allorquando seppi che avrebbe rinunciato alla Parrocchia di Saiano per raggiunti limiti di età, gli proposi di venire a Pralboino, dove la Canonica recentemente ristrutturata avrebbe potuto ospitarlo.

Ed egli, benché consapevole che il clima della Bassa bresciana è meno allettante di quello della sua collinare Franciacorta, ha accettato l'invito, dopo averne parlato al Vescovo, esponendoGli alcune doverose chiarificazioni.

Don Giovanni non è venuto tra noi come secondo «curato»; perciò, come i superiori hanno assicurato, la sua presenza tra noi non compromette affatto il permanere del Vicario parrocchiale (così si chiama il curato) nella nostra Comunità, anche se, per quanto concerne il numero del clero, siamo nel periodo «delle vacche magre».

Don Giovanni è un prete degnissimo, assai stimato in Diocesi, umile e riservato, fine e delicato, buono e zelante, comprensivo e paziente. Ebbene, fin che la salute glielo consentirà, egli si mette a nostra disposizione con la sua opera sacerdotale, convalidata da una pluriennale esperienza pastorale, dapprima fra i giovani del Convitto Vescovile e poi come Parroco.

Quanto sarà preziosa la sua presenza in mezzo a noi, sia per le SS. Messe da celebrare, sia per il ministero della Riconciliazione Sacramentale, cioè per le SS. Confessioni!

Sono certo che molti ne approfitteranno, soprattutto per confessarsi di più e per avere da lui un consiglio saggio e illuminante.

Per tutti questi motivi, noi sentiamo già nostro Don Giovanni, e gli auguriamo di cuore un sereno soggiorno in mezzo a noi, finché la Provvidenza divina vorrà.

Il Prevosto

LA VOCE DEL POPOLO

Don Marini parroco di Saiano

La parrocchia di Saiano, domenica 20 ottobre, ha vissuto un intenso giorno di festa: un moltissimo numero di fedeli ha accolto il nuovo parroco don Angelo Marini.

Il sindaco, Alessandro Ferrari, ha presentato chiaramente al nuovo pastore la comunità locale: una comunità viva che ha saputo trarre profitto morale e spirituale dai validi insegnamenti e dagli esempi di vita dei parroci che hanno preceduto don Angelo dalla fondazione della parrocchia ai giorni nostri.

Un imponente corteo in festa, con la partecipazione del corpo bandistico «A. Raineri», ha accompagnato il nuovo parroco in chiesa. La spaziosa parrocchiale di Saiano era gremita: la concelebrazione con il rito di ingresso è stata un vero rendimento di grazie al Signore. La messa è stata condecorata dai canti della corale Angelo Rosini.

La comunità di Saiano, in questa occasione ha voluto esprimere un grande grazie anche al curato don Vigilio che, con tanta premura e dedizione, ha coinvolto tutte le componenti della parrocchia per accogliere col dovuto affetto e calore il nuovo pastore.

«Già sentiamo di voler bene a nostro parroco — dicono a Saiano — e ci auguriamo che don Angelo e don Vigilio possano esercitare insieme per tanti anni il loro ministero».

Sono in tanti ad augurare buon lavoro a don Angelo Marini, sacerdote ricco di umanità ed esperienza. Nato a Torchiera di Pontevico nel 1937, è sacerdote dal 1962. Ha svolto il suo ministero come curato a Verolavecchia, Gussago, Manerbio e Vobarno. Ha pure svolto il suo ministero al Santuario delle Grazie e nella parrocchia di S. Maria Crocifissa di Rosa in città, e ultimamente a Gavardo e a S. Nazaro nel centro cittadino.

Dal 1974 era insegnante di Liturgia in Seminario diocesano.

È autore di alcune opere di carattere liturgico e patristico.

la visita pastorale

Il prossimo giugno (1992) anche la nostra parrocchia avrà la VISITA PASTORALE. Il vescovo cioè, come successore degli Apostoli intende ricordarci che è Lui il primo responsabile delle nostre anime di fronte a Gesù Buon Pastore che è venuto sulla terra per prendersi cura direttamente, a nome del divin Padre, del suo gregge; al punto da essere disposto a dare la propria vita in difesa delle pecore. Egli inoltre, come sappiamo dal Vangelo, va in cerca della pecorella smarrita e vuol fare di tutta tutta l'umanità un solo ovile. Ora Mons. Bruno Foresti non si accontenta di mandare nella porzione della Chiesa locale che è la parrocchia il parroco ed il curato, o d'informarsi se essi fanno giudizio o no. Egli vuole intervenire di persona per toccare quasi con mano il polso spirituale dei suoi figli. Per quanto Egli scrive nell'introduzione al fascicolo di preparazione: «La Visita pastorale è innanzitutto un fatto di grazia, un dono di Dio, un momento della storia spirituale della comunità cristiana». Che magnifica espressione! Significa che noi ci troviamo in linea con la storia sacra scandita da tanti fatti biblici che noi conosciamo, con la storia vissuta da Cristo sulla terra, e con quella della Chiesa delle origini, come leggiamo nel libro degli Atti degli Apostoli. E poi continua nel medesimo suo scritto: «La Chiesa è famiglia di Dio che dalla SS. Trinità

trae origine e luce; essa porta in sé le note dell'unità, della santità, della cattolicità e dell'apostolicità». Già queste quattro caratteristiche della Chiesa, che si devono verificare nella capillarità delle parrocchie, rappresentano un punto di esame di coscienza per i sacerdoti e per i fedeli. Certo dire esame, rischia di ingenerare in noi un senso fiscale; ma a togliere questa sgradevole impressione il nostro vescovo precisa il suo compito come «segno, principio e servizio della comunione dei fedeli con Dio tra i fratelli». Pertanto Egli viene «tra i suoi fedeli non per condannare, ma per incoraggiare, confortare, dare suggerimenti ed eventuali prescrizioni». Chiarita così l'intenzione della sua prossima visita tra noi, non può non suscitare gioia e fervida attesa.

Per quanto il nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale ha messo a punto il suo programma di preparazione remota, fatta di preghiera, a partire dall'Avvento, di rinnovamento spirituale orientato a questo scopo ultimo, mentre persegue quello più immediato delle solennità dell'Anno Liturgico. Inoltre sono state scelte le commissioni preparatorie per prendere in esame la nostra situazione comunitaria sotto i vari profili: giovanile, di vita consacrata, della carità, dell'ambito sociale, missionario, di vita consacrata, eccetera.

In sintesi, noi siamo chiamati ad intensificare la nostra realtà comunitaria senza patemi d'animo od ansietà perché si tratta della GRAZIA DEL SIGNORE. È L'AVVENTO DEL SIGNORE, come quello che viviamo in preparazione al Santo Natale.

don Angelo

camposcuola 1991

Jonathan Junior libero di volare

Presegno 5/11 agosto



«In linea di massima il camposcuola ha entusiasmato ragazzi ed educatori, ed ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Lieti di questo risultato, speriamo di poter ripetere anche il prossimo anno un'esperienza di questo genere».

Così terminava l'articolo sul CAMPOSCUOLA dello scorso anno e così ci è piaciuto cominciare quello sull'esperienza di quest'anno, che per quanto diversa, è stata comunque positiva.

Cominciamo col dire che era diversa l'età dei ragazzi: quest'anno infatti la proposta è stata indirizzata ai ragazzi dalla 1^a alla 3^a Media già frequentata, ai quali, come a tutti i preadolescenti non è facile parlare della «vita» in forma seriosa, bisogna invece cercare qualcosa che faccia «breccia» in loro.

Poiché, ben sappiamo, ai ragazzi piacciono le favole e i racconti, e ne sono maggiormente affascinati se possono ritrovarsi nei personaggi che ne animano la vicenda, abbiamo pensato di servirci proprio di una favola che, così come molte altre, pur essendo frutto di

fantasia «narrasse» la vita e potesse quindi coinvolgerli pienamente.

È proprio dietro la scuola di «IL GABBIANO JONATHAN JUNIOR: libero di volare» che ci è sembrato di scorgere la preadolescenza con le sue storie, le sue incertezze, le sue aspirazioni, la sua crescita, i suoi modi di esprimere la voglia di vivere e quindi la vita di ogni ragazzo. Dovevamo far capire ai nostri «giovani gabbiani» che sono «CHIAMATI A GUARDARE IN ALTO» (= lettera pastorale del Vescovo di Torino) e in Jonathan è il richiamo del cielo che provoca il suo desiderio di volare; è la consapevolezza di essere un «gabbiano» e non un «pollo», è il richiamo del mare e di orizzonti più vasti ad alimentare in lui un netto rifiuto di continuare a vivere in un monte di spazzatura. Per noi l'imparare a volare diventa imparare a crescere, il richiamo del mare è il richiamo dell'autenticità della vita e della sua verità; la nostalgia del ritorno è la nostalgia della causa di Gesù che vuole per tutti la gioia di vivere.

I «giovani gabbiani» che quest'anno, hanno cercato, se non imparato, a volare sono: Ada Valloncini - Alberto Abrami - Alberto Consoli - Alberto Malizia - Alessandro Meneghello - Alessio Malizia - Armando Chiarini - Carlo Manesta - Chiara Minessi - Davide Franchi - Elana Cazzago - Elena De Privitellio - Elisa Chiari - Erika Ferrari - Francesca Tancredi - Andreis Mauro - Gonzini Silvano - Andreoli Piercarlo - Valgionio Marino - Chiari Mauro - Zanetti Maurizio - Rota Mauro - Gavazzi Nadia - Garbelli Nicola.

Gli educatori: Andreis Francesca - Andreoli Roberta - Cazzago Elena - Don Vigilio

Le cuoche: la Sig. Attilia Boni, Sig. Carla Titoldini e la Sig. Giuseppina Bettinoli.

Consapevoli del valore che il CAMPOSCUOLA può avere, se ben vissuto nella vita dei ragazzi, vi invitiamo a pensare seriamente alla possibilità di vivere l'esperienza, quando vi fosse possibile, e vi salutiamo augurandoci di darvi anche l'anno prossimo queste notizie.

le educatrici

PRIME S. COMUNIONI 19 MAGGIO 1991



AMADORI RAMON
ANDREOLI FRANCESCO
BANI ALESSANDRO
BARBI ANDREA
BELUSSI ANDREA
BIANCHETTI IVAN
BINI FILIPPO
CRAVOTTI FILIPPO
DANESI STEFANO
DOTTI FABIO
MALIZIA ENRICO

ORLANDI SIMONE
PEDRETTI DANIELE
PEZZOTTI FABIO
SILLAMONI DIEGO
ETTORI CRISTINA
MAFESSONI VERONICA
MANESTA LIDIA
MANESSI ELISABETTA
RAFFELLI ROBERTA
SAVOLDI CHIARA

S. CRESIME 24 NOVEMBRE 1991



ANDREOLI LORENZO
BARCELLA CRISTIAN
BARONIO ANGELO
BARONIO PAOLO
CHIARI MAURO
CHIARINI ARMANDO
COMINASSI ALBERTO
DAMIANI MICHELE
FIRMO SIMONE
GIUGNI ALESSANDRO
GONZINI SILVANO
GONZINI STEFANO
LANDI MARCO
MAINETTI STEFANO
MANGIARINI ALESSIO
PERDERSOLI SILVIO
PIZZONI STEFANO
ZANETTI MAURIZIO
ZANOTTI STEFANO

BERTANZA LAURA
BERTOLI SILVIA
BONFADELLI ROBERTA
BOSETTI ELSA
CHIARI ELISA
COLA SILVIA
FALETTI VIVIANA
FRANZONI STEFANIA
GAVAZZI NADIA
GONZINI ALESSANDRA
MANGANO MONICA
MARCHINA PAOLA
PARZANI PAOLA
PEZZOTTI LAURA
PREVOSTI MARA
SPINI CARLA
VALLONCINI VERA
ZANDRELLI SARA

il cinema rimesso a nuovo

I lavori di Ristrutturazione del Cinema dell'Oratorio sono quasi terminati (mancano solo alcuni piccoli dettagli e finiture) il lavoro è proceduto non senza inconvenienti: non era previsto il totale sbancamento dei bagni, l'allacciamento alla caldaia per l'acqua calda, e altre piccole cose.

Il costo preventivato è stato superato e il conto totale è di circa L. 160 milioni. Con le vostre offerte e le varie iniziative messe in atto all'interno dell'Oratorio, in data 30 novembre il totale è di L. 129.150.000.

Vi era già stata comunicata la possibilità di un contributo regionale e del Comune. Con il Comune si è firmata una convenzione di durata decennale per l'uso della Sala con un contributo da dividersi in due anni di 50 milioni. Riguardo al contributo Regionale siamo ancora in attesa di risposta (entro fine anno).

Inoltre si vuole dotare la sala di strutture per proiezione su schermo gigante e impianto di amplificazione per conferenze. (Con il costo complessivo di circa L. 15 milioni). E per rispondere alla norma, un nuovo impianto elettrico per il BAR e la sala giochi non ancora preventivati.

In cassa vi sono poi L. 24 milioni a prestito gratuito che permettono i pagamenti in attesa degli effettivi contributi.

Con la fine Dicembre si conclude la raccolta di offerte per tale finalità e si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito per il rinnovo di questo ambiente che ora è al servizio della Comunità e si spera offra una possibilità in più per educare, intrattenere e formare le nostre giovani generazioni.

Sul prossimo numero verrà specificato tutto l'andamento economico: in entrate e uscite per la ristrutturazione della Sala Cinematografica.

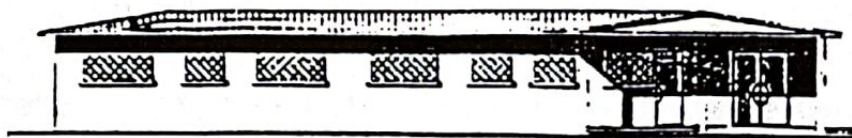


Due immagini che immortalano artisti musicali e protagonisti vari della prima edizione di «SAIANNO FAMOSI», svoltasi all'oratorio domenica 17 novembre.

ASSOCIAZIONE «SOLIDARIETÀ NELL'AMICIZIA»



CENTRO SOCIALE PAOLO VI



da edificarsi per iniziativa
della popolazione di Rodengo Saiano a

S. FELIX
Parrocchia di S. Martin de Porres
Venezuela

il centro sociale in Venezuela: a che punto siamo

Ad alcuni mesi dalla sua costituzione, l'Associazione «Solidarietà nell'amicizia» sta ormai lavorando a pieno regime per realizzare il primo obiettivo che ci si era prefissati: la costruzione di un ambulatorio pediatrico e di una scuola-mestieri in una zona poverissima del Venezuela, dove cinquantamila persone vivono in baracche di cartone e lamiera e la mortalità infantile è elevatissima: S. Felix, sobborgo di Ciudad Guayana, una città in cui si incontrano tutte le contraddizioni di una nazione ricca di materie prime che vengono accaparrate da una minoranza della popolazione, creando e perpetuando, così, enormi disuguaglianze sociali ed estrema povertà.

Nel giugno scorso, insieme a Don Damiano (il sacerdote bresciano che lavora come missionario a S. Felix) che in quei giorni si trovava in Italia, si è svolta una riunione tra i componenti dell'Associazione e un'amministratrice del Comune di Ciudad Guayana e un operatore sociale del luogo. Dopo questi contatti, Padre Damiano ha portato avanti le necessarie formalità e, proprio nei giorni scorsi ci ha inviato una lettera che fa il punto della situazione:

«... spero che gli amici di Rodengo Saiano continuino con l'entusiasmo della realizzazione della scuola. In questi due mesi mi sono dato da fare ed ho già identificato il terreno, prima della fine del mese avrà i documenti di proprietà. La comunità è contentissima, come pure la direzione di Fé y Alegría (una associazione fondata dai Gesuiti che si occuperà della conduzione della scuola, n.d.r.). Già tutti ne parlano, adesso io aspetto voi perché veniate a vedere: io ne ho già parlato con tutti. Penso che sia bello che vi incontriate con

la gente, con le autorità, con Fé y Alegría, che visitate alcune scuole, parlate con i tecnici di qua, ecc. Non vi nascondo che sarebbe bellissimo poter realizzare l'opera proprio nel 1992, in occasione dei 500 anni dell'arrivo di Cristoforo Colombo, per mostrare che gli italiani non sono venuti solo per saccheggiare, ma anche per aiutare...» (Don Damiano Moreschi, da S. Felix, Venezuela, 20 ottobre 1991).

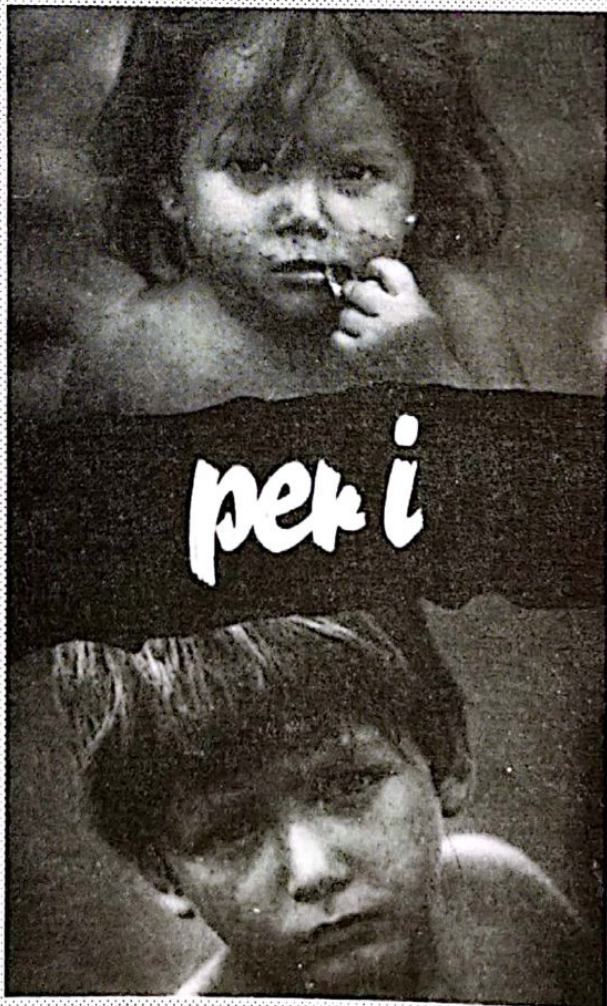
Dal 14 al 25 gennaio una delegazione guidata dal Presidente dell'associazione (cui parteciperà anche il parroco) unitamente ad un rappresentante e ad un tecnico dell'Amministrazione Comunale, si recherà in Venezuela per visionare direttamente la situazione e prendere gli accordi definitivi e si procederà alla benedizione e alla posa della prima pietra.

Ora il problema è unicamente economico: si tratta di raccogliere i circa 200 milioni preventivati. Per questo si è chiesto il contributo ai commercianti, agli artigiani, alle banche locali, ad associazioni professionali... e qualcosa si è già ottenuto. L'Amministrazione Comunale ha messo in bilancio a questo scopo una congrua cifra. In questi giorni il Consiglio dell'Associazione sta incontrando i parroci ed i loro collaboratori per investire del problema tutti i cittadini. Sono stati stampati 30000 biglietti di una sottoscrizione a premi, che mette in palio una Fiat Uno. Questa ed altre iniziative troveranno la propria conclusione nella prima «TRE GIORNI DI SOLIDARIETÀ» che si terrà nei giorni 4/5/6 gennaio 1991. L'associazione sta facendo il possibile, ma il risultato dell'iniziativa è affidato alla sensibilità e solidarietà con i poveri da parte di ciascuno.





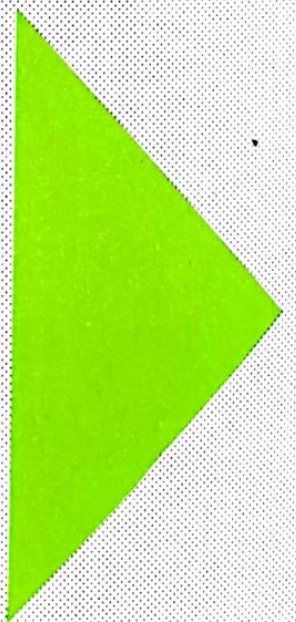
Ottobre 1991 - i ragazzi del piccolo clero, con il nuovo parroco, Don Angelo e con Don Vigilio



per i

meninos da rua

**UN
INIZIATIVA
DI
SOLIDARIETÀ
CHE VEDE
COINVOLTI
BAMBINI E
RAGAZZI
IN AVVENTO**



UN DONO IN DONO

SANTALUCIA '91



*meninos da rua
una casa per loro*

RAGAZZI DA BUTTARE

(DA FAMIGLIA CRISTIANA 45/91)

Milioni di bambini e adolescenti brasiliani conducono un'esistenza disumana. Per sottrarsi alla fame e ai maltrattamenti in famiglia, molti di essi scelgono la vita di strada. Rapporti dell'Unicef e dell'Istituto brasiliano di statistica sulla loro condizioni. Il Papa intima: «Non devono più esserci bambini assassinati». Le iniziative per inserirli nella società.

Valdir Lima, di dieci anni, e suo fratello Ricardo, di otto, sono due dei dodicimila *meninos de rua* di Salvador da Bahia, in Brasile: bambini senza famiglia, che hanno per casa la strada. Tre anni fa la madre e il patrigno li hanno costretti a scappare dalla baracca di periferia in cui vivevano: le crudeltà quotidiane (come le ustioni con le sigarette) erano assai più abbondanti del cibo. Ora sopravvivono lavando i parabrezza delle auto che sostano ai semafori o chiedendo semplicemente l'elemosina. La notte si rifugiano sotto i viadotti o in qualche androne. Ricardo, che si sente protetto dal fratello, non ha paura e dorme tranquillo; Valdir scaccia la paura e chiama il sonno annusando *cola de sapateiro* (colla del calzolaio), la droga dei poveri.

José Carlos Silva, dodici anni, vende bicchierini di caffè e sigarette nel centro di Salvador. La notte cerca un posto sicuro per proteggere il gruzzolo e la mercanzia, lontano dagli altri *meninos*. Una famiglia ce l'ha, ma ci va raramente, perché abita nell'estrema periferia, e lui la mattina dev'essere sul lavoro molto presto. Anche la sorella Marinalva, di quindici anni, lavora: fa la domestica presso una ricca famiglia, che la lascia libera solo il giorno di Natale.

«Contrariamente a quel che di solito si pensa, i bambini e le bambine della strada lavorano molto», dice la giornalista Katia Lobo Fiterman, che ha indagato a fondo nell'universo dei *meninos* di Salvador. Anche nei loro sogni. «Sognano una coperta, sognano di mangiare fino alla sazietà, di vivere in una casa normale con una famiglia normale. Più raramente

sognano una bicicletta, una bambola o un carrettino». Katia Lobo Fiterman sintetizza in poche parole l'esistenza dei *meninos da rua* brasiliani: «Mangiano poco, dormono poco, vivono molto poco e muoiono, il più delle volte, in maniera violenta prima di arrivare ai diciotto anni».

Da un rapporto di 140 pagine, pubblicato venti giorni fa dall'Unicef (il Fondo dell'Onu per l'infanzia) e dal Centro brasiliano per l'infanzia e l'adolescenza, si apprende che almeno cento ragazzi sono stati uccisi lo scorso anno nella sola città di Salvador. Quelli di bambini e adolescenti «spariti» sono molti di più. Il rapporto riferisce anche che nella prima metà degli Anni Ottanta più di cento ragazzi di Salvador si sono suicidati o hanno tentato il suicidio per sottrarsi ai maltrattamenti e all'estrema miseria delle loro famiglie. Miseria che l'Unicef sintetizza con alcuni dati: degli undici milioni e trecentomila abitanti dello Stato di Bahia (di cui Salvador è la capitale), la metà ha meno di venticinque anni e, di questi, due milioni e mezzo vivono in condizioni di assoluta povertà.

Assoluta povertà significa un reddito familiare sulle cinquantamila lire mensili, case (meglio, baracche) senza acqua corrente in quartieri senza foghe e altri servizi primari. Povertà assoluta significa che nello Stato di Bahia ottanta neonati su mille muoiono prima di compiere un anno e altri cento prima di arrivare ai cinque anni. Quattrocento di quelli che sopravvivono diventano *meninos da rua*. E molti non arriveranno ai diciott'anni, perché le «squadre di sterminio», pagate da chi vuole

«pulire» le città, eliminano i piccoli *infratores* (malviventi).

Proprio a Salvador da Bahia, ultima tappa del suo recente viaggio in Brasile, Giovanni Paolo II ha chiesto la fine di questa guerra: «Non possono né devono esserci bambini abbandonati. Né bambini senza famiglia. Né bambini e bambine di strada. Non possono né devono esserci bambini usati dagli adulti a scopi immorali, per il traffico di droga, per le piccole e grandi infrazioni, per le pratiche del vizio. Non possono né devono esserci bambini nei riformatori e nelle case di correzione, dove non riescono ad avere una vera educazione. Non possono né devono esserci, è il Papa a chiederlo e ad esigerlo in nome di Dio e del suo Figlio, che è stato bambino, non possono né devono esserci bambini assassinati, eliminati con il pretesto di prevenire i crimini, segnati a morte».

Il Pontefice parlava a tutto il Brasile, perché i bambini emarginati di San Paolo, Rio de Janeiro o Recife non stanno meglio di quelli di Salvador. Qualche giorno prima dell'arrivo del Papa in Brasile, l'Ibge (Istituto brasiliano di geografia e statistica), un organismo governativo, ha pubblicato alcuni dati che parlano da soli. Metà dei 59 milioni di brasiliani che hanno da zero a diciassette anni vive in famiglie con entrate inferiori a metà del salario minimo, quindi ventun mila cruzeiros, quarantamila lire. Dei neonati che hanno meno d'un anno di vita, il sessanta per cento vive in rioni o villaggi senza fogne e senz'acqua potabile. Otto milioni di ragazzi tra i sette e i diciassette anni evadono la scuola ed entrano precocemente nel mercato del lavoro.

Nati alla vita della grazia nel Battesimo

- MANESTA LORENZO di LUCIANO
BATTEZZATO IL 30 MARZO 1991
- KAISER SILVIA FRANCESCA di EDMUND
BATTEZZATA IL 7 APRILE 1991
- SABBADINI MATTEO di ANDREA
BATTEZZATO IL 14 APRILE 1991
- CAVATI JESSICA di WALTER
BATTEZZATA IL 14 APRILE 1991
- ARCHETTI ALESSANDRO di GIUSEPPE
BATTEZZATO IL 12 MAGGIO 1991
- SCHIVALOCCHI MARIKA di G. LUIGI
BATTEZZATA IL 9 GIUGNO 1991
- ROLFI ANDREA di SERGIO
BATTEZZATO IL 23 GIUGNO 1991
- LUMINI GIULIA di GIULIANO
BATTEZZATA IL 14 LUGLIO 1991
- BUIZZA MONICA di LUIGI
BATTEZZATA IL 14 LUGLIO 1991
- GONZINI ALICE di FABRIZIO
BATTEZZATA IL 14 LUGLIO 1991
- MARCHINA ALICE E SONIA di EZIO
BATTEZZATE IL 14 LUGLIO 1991
- PELI ROBERTA di ANGIOLINO
BATTEZZATA IL 28 LUGLIO 1991
- PADERNO CRISTINA di LINO
BATTEZZATA IL 28 LUGLIO 1991
- ROLFI GIULIA di ALBERTO
BATTEZZATA L'8 SETTEMBRE 1991
- BERTOLI CHIARA di MARIO
BATTEZZATA IL 13 OTTOBRE 1991
- BOGLIONI ANDREA di FULVIO
BATTEZZATO IL 13 OTTOBRE 1991
- PARZANI DEBORA di FRANCESCO
BATTEZZATA IL 3 NOVEMBRE 1991
- MAFFESSIONI ALICE di SANTINO
BATTEZZATA L'8 DICEMBRE 1991
- PELI OMAR di ROBERTO
BATTEZZATO L'8 DICEMBRE 1991

Uniti nel sacro vincolo nuziale

- POLONINI MAURO CON CASTREZZATI MANUELA
SPOSATI IL 6 APRILE 1991
- PEDERSINI DONATO CON GONZINI MARIANGELA
SPOSATI IL 15 GIUGNO 1991
- ZAMBETTI ROMANO CON BORSARINI LUISA
SPOSATI IL 29 GIUGNO 1991
- RAVELLI EGIDIO CON PEZZOTTI ORNELLA
SPOSATI IL 28 SETTEMBRE 1991
- MONTINI GIUSEPPE CON MANESSI DOMENICA
SPOSATI IL 19 OTTOBRE 1991
- PINETTI GIUSEPPE MASSIMO CON GONZINI DELIA
SPOSATI IL 26 OTTOBRE 1991

L'eterno riposo, dona loro, Signore



GAVAZZI FERDINANDO DI ANNI 77



BRAGHINI FERNANDO DI ANNI 51

L'eterno riposo dono loro, Signore



BOLDRINI ERMELLINA
VED. MANGIARINI-CORSINI
DI ANNI 78



VIANELLI PIERINO DI ANNI 82



GATTI GIUSEPPE DI ANNI 54



CHIARI ANTONIO ARISTIDE
DI ANNI 82



GUARNERI MARIA
VED. MASNERI DI ANNI 79



GAVAZZI LUIGI DI ANNI 85



LEONE EUGENIA
VED. BRAGHINI DI ANNI 62



CASARI BARBERINA IN BONO
DI ANNI 52



ZUBANI FRANCESCO DI ANNI 70



MANESSI SANTO DI ANNI 80

RACCOLTA DI S. MARTINO

Un GRAZIE per tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa di raccolta per trovare alloggio ad alcuni terzomondiali presenti nella nostra provincia.

GRAZIE anche agli organizzatori: Segretariato oratori - Caritas - Migranti e la Coop. «Amici dello scarto».

la leggenda di S. Martino

Era l'11 novembre: il cielo era coperto, pioviscolava e tirava un ventaccio che penetrava nelle ossa; per questo il cavaliere era tutto rivolto nel suo ampio mantello di guerriero. Quando' ecco, lungo la strada, un povero vecchio coperto soltanto di pochi stracci, che spinto dal vento barcolla e trema tutto battendo i denti dal freddo. Martino lo guarda e sente una stretta al cuore. Poveretto, — esclama dentro di sé — morirà per il gelo! E pensa come fare per levarlo da quel patimento. Basterebbe una coperta, ma non ne ha. Sarebbe sufficiente del denaro, col quale il disgraziato potrebbe comprarsi una coperta o un vestito; ma per caso, il cavaliere non ha con sé nemmeno uno spicciolo. E allora che cosa fare?... Ha quel pesante mantello che gli copre tutta la persona... Gli salta in mente un'idea e, poiché gli appa-

re buona, non ci pensa sopra due volte. Si toglie il mantello, lo taglia in due con la spada arrotata che porta al fianco e ne dà una metà al poveretto, coprendosi alla meglio le spalle con l'altra metà che gli rimane. Dio vene renda merito!, balbetta il mendicante. E sparisce.

«San Martino, contento d'aver fatto la carità, sprona il cavallo e se ne va sotto la pioggia, che comincia a cadere più forte che mai, mentre un ventaccio rabbioso pare che gli voglia portar via da dosso quel rozzo mantello che lo ricopre alla meglio. Ma fatti pochi passi, smette di piovere, il vento si calma. Di lì a poco le nubi si squarciano, si diradano, se ne vanno. Il cielo divneta sereno. L'aria si fa mite. «Il sole si mette a riscaldare la terra obbligando il cavaliere a levarsi anche il mezzo mantello. Ecco l'estate di San Martino, che si rinnova ogni anno per festeggiare un bell'atto di carità. Ed anche per ricordarci che la carità verso i poveri è il dono più gradito a Dio, padre di tutti.

Trattoria Gambero

di BELLERI RINALDO & C.

Via Paderno, 8  (030) 610.127

25050 RODENGO SAIANO (BS)



Trattoria Gallo

di Gavazzi Loredana

Via Delma, 35 - Tel. (030) 610.158
25050 RODENGO SAIANO (BS)

chiuso il giovedì

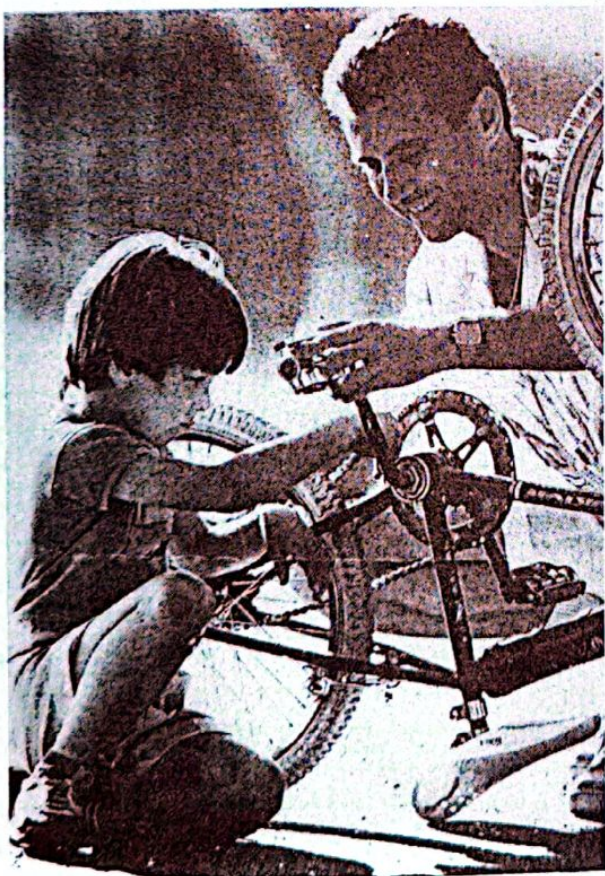
LA BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA È PRESENTE ANCHE A RODENGO SAIANO

È stata recentemente aperta al pubblico la nuova filiale di Rodengo Saiano della Banca San Paolo di Brescia, in via Ponte Cingoli 16.

L'apertura del nuovo sportello rientra nel piano di rafforzamento della Banca in provincia di Brescia, dove già operano 79 filiali, mentre sono 17 quelle attive in zone extraprovinciali (Bergamo, Como, Varese, Verona, Roma, Milano).

La filiale di Rodengo Saiano propone tutta la gamma di servizi offerti alla Banca e dalle Società del Gruppo San Paolo ed è diretta dal Signor Giuseppe Vilardi.

Programma Risparmio e Benessere



**BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA**

Tutti parlano di consulenza finanziaria. Ma non tutti, alla resa dei conti, sanno dare le indicazioni più adatte a voi e alle vostre esigenze finanziarie. Così, alla Banca San Paolo di Brescia, abbiamo deciso di darvi, una volta per tutte, il migliore dei consigli: il Programma Risparmio e Benessere, il più completo e vantaggioso pacchetto di servizi per fare rendere di più i vostri risparmi. Idee nuove ed esclusive come il «Dossier Consulenza», per esempio, sono fatte apposta per fare crescere la vostra serenità e il benessere della vostra famiglia. E così pure tutti gli altri prodotti che abbiamo preparato per voi.





GRUPPO  ZURIGO
ASSICURAZIONI

ZURIGO
ASSICURAZIONI
RANNO
CAUZIONI

di Casa
nel Mondo



VITA ASSICURAZIONI
di Vita e Previdenza
Società per Azioni

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

AGENZIA GENERALE
PER I COMUNI DI BRESCIA OVEST

SEDE RODENGO SAIANO VIA SALVI, 31 TEL. 030/200000
AGENTE: GUIDO CASTREZZATI



VINI E
SPUMANTI
DELLA AZIENDA
AGRICOLA
MIRABELLA



***I sacerdoti don Angelo e don Vigilio augurano
a tutta la comunità tanti auguri
di un Santo Natale nel Signore.***

Numeri telefonici: Don Angelo Marini 610712, don Vigilio Zanelli 610139
Orario S. Messe festive: Prefestiva ore 19. Festa ore 7,30, ore 9,00, ore
10,30, ore 16.00.

Per i Battesimi: I genitori sono pregati di fare la prenotazione almeno un mese prima
e di attenersi, possibilmente alla 2^a Domenica del mese per la celebrazione.